

LUIGI PALOMBA (1867 – 1931):

un sindaco che ha dato lustro a Torre del Greco



Umberto Vitiello “Vadim”



Del dottore Luigi Palomba, medico e sindaco socialista di Torre del Greco dal 6 luglio 1920 al 31 ottobre 1926, ho saputo fin da quando ero un ragazzino e mio padre ne parlava a me e ai miei fratelli a tavola, durante il pranzo. Eravamo in pieno regime fascista e lui ci vaccinava tutti i giorni – come teneva a precisarci – contro la dittatura e il pensiero unico.

Di solito lo faceva raccontandoci del suo impegno politico fin dal 1910, quando a diciassette anni da una carrozzella mio padre tenne il primo comizio a favore del liberale torrese Giuseppe Beneduce (1), che aveva come antagonista il socialista riformista Luigi Palomba.

Più di una volta ci illustrò il confronto di idee tra loro due, per farci capire che la democrazia lascia a ciascuno elettore la scelta di chi possa rappresentarlo meglio nel consiglio di un ente locale, come il comune e la provincia, o a livello nazionale, al parlamento.

- A differenza della dittatura, di qualsiasi colore essa sia, che impone tutto dall'alto – precisava. E ci parlava poi del liberalismo di Giuseppe Beneduce più ancora che del socialismo riformista di Luigi Palomba, anche se mostrava pur sempre grande stima e rispetto per quest'ultimo.

- È stato un ottimo sindaco – ci disse un giorno, e mio padre da imprenditore edile, come lo era stato suo padre anche durante gli anni in cui Luigi Palomba era sindaco, ci spiegò che la sua giunta, durata poco più di sei anni, si distinse in particolar modo per i provvedimenti di salvaguardia del territorio e l'impulso dato all'edilizia popolare e alla realizzazione di lavori pubblici, facendo aprire la via Armando Diaz, la via Cesare Battisti e, dopo l'esproprio del fondo dei signori Onorato, il prolungamento di via Vittorio Veneto. E questo assicurò per anni lavoro a piccole e grandi imprese edili e ai non pochi disoccupati di quell'epoca

- Un ottimo sindaco, anche perché non trascurò i non pochi altri problemi della città, come quelli riguardanti la marineria, che provvide a risolvere partendo dal risanamento delle finanze comunali.

Un giorno ci ricordò che il 31 ottobre del 1922, tre giorni dopo la cosiddetta Marcia su Roma, il re Vittorio Emanuele II aveva fatto dimettere il secondo Governo Facta e aveva affidato l'incarico di primo ministro a Benito Mussolini.

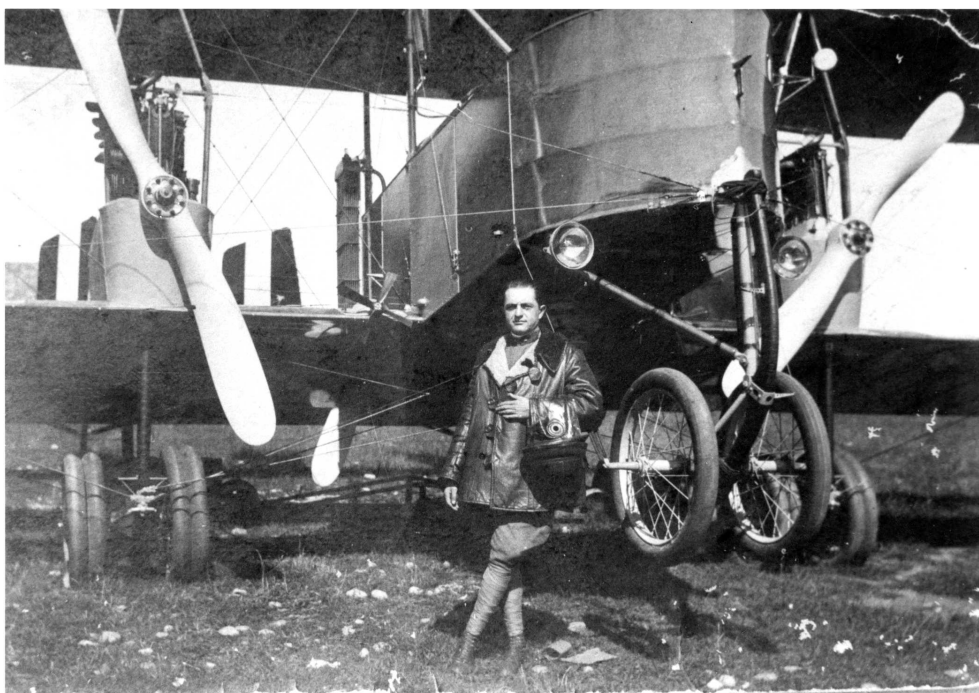
- Ex socialista massimalista - ci disse poi, - Mussolini aveva fondato tre anni prima il Partito Fascista di estrema destra, partito rafforzatosi rapidamente grazie al sostegno dei gruppi economici dominanti e sfruttando la situazione di crisi del dopoguerra col ripetuto ricorso ad atti illegali e violenti. Insediatosi al governo, il fascismo eliminò in breve tempo le opposizioni, sia a livello nazionale che locale, e costituì uno stato autoritario e oppressivo.

¹ **Giuseppe Beneduce** - (Torre del Greco, 30 luglio 1877 – Napoli, 8 marzo 1942) avvocato e politico, fu deputato del Regno e sottosegretario alla Presidenza del Consiglio durante i Governi Facta I (dal 26 febbraio 1922 al 1° agosto 1922) e Facta II. (dal 1° agosto 1922 al 31 ottobre 1922). Torre del Greco gli ha intitolato una sua via.

- Il Consiglio Comunale di Torre del Greco, eletto democraticamente con una vistosa maggioranza data alla lista “Avanguardia” di Luigi Palomba, che conquistò ben 32 seggi su 40, è stato uno dei consigli locali che è durato più a lungo al progressivo rafforzarsi della dittatura – ci informò compiaciuto mio padre.

- Ma il 31 ottobre del 1926 l’amministrazione comunale della nostra città viene infine fatta cadere e Luigi Palomba, ultimo sindaco democratico, è allontanato con la forza dal suo ufficio di sindaco.

- Quello stesso giorno ha inizio l’oppressione fascista per l’intera città – affermò mio padre e ci confidò poi che sapendo ch’era stato un pioniere dell’aviazione e istruttore pilota durante la prima guerra mondiale, furono tanti i tentativi di concittadini fascisti di convincerlo ad aderire al loro partito, ormai unico in Italia.



Luigi Vitiello (1893 – 1959) – istruttore pilota durante le Prima Guerra Mondiale

Probabilmente gli stessi attivisti fascisti che, non contenti abbastanza di quanto avevano ottenuto il 31 ottobre 1926, organizzarono nel 1927 una spedizione punitiva contro tutta la famiglia del dottor Luigi Palomba, ormai non più sindaco perché da loro destituito.

Il giorno stabilito, mentre si armavano di pugnali e manganelli, qualcuno che aveva saputo delle loro intenzioni si sentì in dovere di correre ad avvertire la famiglia del dottore. E i figli dell’ex sindaco, Biondo, Mario e Pietro (2), allora dei ragazzi, riuscirono a scappare in tempo, dopo aver affidato la loro sorellina Maria di appena un anno alla famiglia dei propri vicini, passandogliela dal giardino.

La famiglia Palomba abitava in una bella villa del Settecento (3) che si affacciava sulla via Nazionale nel rione Sant’Antonio. Della villa il dottore Luigi Palomba era proprietario.

² Pietro Palomba fu sindaco di Torre del Greco nel 1951- 1952.

³ Fu demolita negli anni 60 del XX secolo per far posto a edifici scatoloni di cemento armato.



La Villa Luigi Palomba

Arturo Di Donna, in un suo articolo pubblicato sulla “Lotta” del novembre 1972 scrive:

“Irruppero così i moschettieri del duce in casa Palomba.

Sempre al grido di “duce o morte” misero tutto a soqquadro; pugnalarono libri, mobili antichi, quadri di valore; il sindaco non era in casa; chi c’era? Due donne, la signora Palomba, nobilissima figura di donna che assistette allo scempio con dignitoso e sprezzante silenzio, e una sua vecchia parente quasi paralitica che, dalla sua poltrona, investiva di insulti i guastatori e quando li aveva a tiro gli sputava addosso.

Quando credettero di aver finito, gli eroi, si allontanarono alla rinfusa, ognuno per proprio conto, ma ancora prima che giungessero in città, la notizia li aveva preceduti; era giunta dappertutto; nei laboratori artigiani, nelle campagne, e le mogli dei marittimi scrissero: “Caro marito, i fascisti sono andati a bruciare la casa del sindaco Palomba”.

Nei negozi di alcuni barbieri si riunirono gli antifascisti; al mercatino le donne parlarono, forse per la prima volta e a modo loro, di socialismo”...



Ritratto della figlia Maria adulta, dipinto dal suo suocero, il pittore di scuola napoletana Francesco De Nicola (1882 – 1961)

Il dottor Luigi Palomba capì che per tranquillizzare la propria famiglia doveva trasferirla in un altro comune. E fu così che traslocò coi propri cari a Napoli, in un appartamento del palazzo al numero 26 di Piazza Garibaldi (4).

Ed è in questo appartamento che quattro anni dopo, esattamente il 6 gennaio 1931, alle ore 12 e 50, circondato dall'affetto della moglie Giulia e dei figli Biondo, Mario, Pietro e Maria, che aveva solo cinque anni, il dottore Luigi Palomba, sessantatreenne, morì per una polmonite inesorabile. A quell'epoca non esistevano ancora gli antibiotici.

Al suo funerale c'era anche mio padre, che prima di recarsi all'angolo di via Cesare Battista per attendere la sua bara proveniente da Napoli riteneva di essere uno dei pochi a essere presente. Vi trovò invece un numero impressionante di torresi di tutti le categorie sociali e non pochi antifascisti come lui, di vari partiti.

E alcuni di questi ultimi approfittarono di quella occasione per decidere di non perdersi di vista e si accordarono di vedersi almeno una volta la settimana in un luogo che riuscirono a tenere segreto fino alla caduta del fascismo, quando mio padre ci disse finalmente che i loro incontri avvenivano nel retrobottega del Caffè Pasticceria Carbone. Non quello in via Salvatore Noto, angola via Roma, ma l'altro, quello in via Vincenzo Romano, che fino al 1927 si chiamava via Santa Croce.

Caduto il fascismo e finita la guerra, il comune di Torre del Greco, sollecitato da non pochi cittadini, ha intitolato a Luigi Palomba una delle sue piazze più importanti (5)

Nel frattempo il Partito Popolare con De Gasperi aveva cambiato il suo nome in Democrazia Cristiana e alcuni politici torresi, tra cui mio padre, aprirono a Torre del Greco la sua prima sede.

Io ero ancora un ragazzo e solo agli inizi degli anni 50, quando m'ero iscritto all'Istituto Universitario Orientale di Napoli e non ero ancora maggiorenne (6) feci la mia scelta politica e optai per il socialismo riformista dei Paesi del Nord Europa.

Mio padre non si scandalizzò affatto, ma si limitò a chiedermi di non tenere i miei comizi nelle stesse piazze dove li teneva lui per la Democrazia Cristiana.

Un giorno tornando da Parigi, dove avevo frequentato alla Sorbonne un corso estivo sulla Civiltà Europea, mio padre volle portarmi con sé a Cosenza, dove aveva aperto un cantiere edile per l'INPS, e in treno non facemmo che parlare di politica.

Alla fine lui mi chiese del perché di quella mia scelta socialista e quando io glielo spiegai con un ampio discorso lui mi sorrise e compiaciuto mi disse che gli ricordavo il dottore Luigi Palomba, il migliore sindaco che aveva avuto Torre del Greco.

⁴ Claudio De Nicola, figlio di Maria e nipote di Luigi Palomba, vi ha vissuto fino al 1968, quando sua nonna Giulia morì e l'appartamento fu venduto.

⁵ Chiamata popolarmente "'A mmiez' 'a Torre", in origine era detta Largo del Carmine. Nel 1799, anno della Rivoluzione Napoletana, vi fu piantato l'albero della libertà e fu chiamata Piazza del Popolo. Dopo l'Unità d'Italia vi fu eretto il monumento a Garibaldi. Nel 1941 l'amministrazione fascista la intitolò a Italo Balbo, uno dei quadrunviri fascisti della Marcia su Roma, che il 28 giugno 1940, venne abbattuto per errore dalla contraerea italiana mentre volava sopra Tobruch, in Libia.

⁶ A quell'epoca lo si diventava a 21 anni.